



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 22-23-24/04/2006

ARGOMENTI:

- In bici a Roma sulle strade della Resistenza (3 articoli)
- Doping: contenzioso Fifa-Wada
- Indagine Istat: allarme sedentarietà e aumento tesserati (4 articoli)
- Palestina: torneo di calcio contro la guerra
- Allarme campi in erba cancerogeni
- Applausi al calciatore honduregno Suazo
- Terza età e ginnastica dolce

Unione Italiana Sport Per tutti



RASSEGNA STAMPA DIREZIONE NAZIONALE UISP

Data 22-23-24/04/06

Rassegna stampa realizzata sui quotidiani:

la Repubblica

La Gazzetta dello Sport

l'Unità

Il Sole 24 ORE

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

Il Messaggero

ARGOMENTI:

- "IN BICI A ROMA" (ANNUNCIO)
- DOPING: CONTENZIOSO FIFA-WADA
- ISTAT: ALLARME SEDENTARIETÀ E AUMENTO TESSERATI (4 ARTICOLI)
- PALESTINA: TORNEO DI CALCIO CONTRO LA GUERRA
- ALLARME CAMPI IN ERBA CANCEROGENI
- APPLAUSI AL CALCIATORE HONDUREGNO SUAZO
- UISP BRESCIA: 1° TORNEO DI CRICKET
- TERZA ETÀ E GINNASTICA DOLCE
- "IN BICI A ROMA" (RESOCONTO)
- UISP REGGIO EMILIA: "IL PO FIORE DI LIBERTÀ"
- UISP RAVENNA: PROSSIMA COPPA ITALIA CON LA DEKA NUOTO
- UISP BOLOGNA: 3° CICLORADUNO DI CASTEL S. PIETRO TERRE
- UISP LA SPEZIA: CHIUSE ISCRIZIONI A VIVICITÀ

CICLORADUNO IN CENTRO

Domani la precedenza tocca alle biciclette

IL CENTRO INVASO dalle biciclette. Domani dalle 11 all'una macchine e motorini daranno la precedenza e si fermeranno al passaggio delle classiche due ruote. Una pedalata non competitiva andrà in scena partendo dalle Terme di Caracalla, passando per il Circo Massimo, il teatro Marcello, via dei Fori Imperiali e poi costeggiando Villa Celimontana per tornare alle terme per un totale di 4 km. Chi non possiede una bici potrà noleggiarla ad un prezzo bassissimo. «Vogliamo portare la vertenza ciclismo a Roma - spiega Eugenio Bomboni, storico presidente della Primavera ciclistica - Apprezziamo l'impegno sulle piste ciclabili e con questa giornata speriamo di convincere tanti romani a lasciare l'auto a casa tutti i giorni, non solo la domenica». Il cicloraduno darà poi il via alla settimana del tradizionale appuntamento del Gran premio Liberazione, arrivato alla 60esima edizione, e del Giro delle Regioni, le due corse più im-

portanti d'Italia per dilettanti. Tornando a "In bici a Roma" l'idea della Primavera ciclistica ha trovato l'appoggio dell'assessorato all'Ambiente che alla partenza distribuirà le piante delle piste ciclabili in città e una bella mostra con i pezzi da collezione del savonese Luciano Berruti che porterà una bici di Coppi e 15 esemplari di cicli di inizio secolo, quelli con la ruota anteriore gigantesca. Per il resto i protagonisti saranno le tante organizzazioni di ciclisti che per tutto il corso dell'anno lottano contro lo strapotere delle auto. Per avere più forza si sono unite in "Roma ciclabile" riuscendo ad avere l'apporto anche di Critical mass, lo storico gruppo antagonista. Per loro l'appuntamento di domani è in preparazione per il "Critical mass interplanetario" il 26-28 maggio quando in tutto il mondo le bici antagoniste fermeranno il traffico nelle capitali e grandi città.

Massimo Franchi

L'UNITÀ

22/04/06

In bici sulle strade della Resistenza

ROMA — (Da To.) Per festeggiare in anticipo il 25 aprile, giorno della Liberazione, nell'ambito della manifestazione a tappe «Sentieri di Roma in bici e a piedi», l'Associazione Sherwoodroma e il Gruppo Biciebike, con il patrocinio del Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani, hanno organizzato per domani, una pedalata aperta a tutti per percorrere in bicicletta le strade e i luoghi della Resistenza. L'itinerario attraverserà la città alla scoperta dei luoghi della memoria, come le Fosse Ardeatine, Piazza Parco Caduti 19 luglio 1943 o Via Tasso. L'appuntamento per questa pedalata è alle 9.30 alla Stazione Metro B Colosseo. La pedalata terminerà alle 12 al Museo della Liberazione dove, Giuseppe Mogavero, segretario del museo, parlerà della Resistenza a Roma. Info 338 2020840 oppure 06 70476491(dt/infopress)

CORRIERE DELLO
SPORT

22/06/06

IL CONTENZIOSO FIFA-WADA

Doping, lunedì il parere del Tas

LOSANNA - Il Tas, il Tribunale arbitrale dello sport di Losanna, renderà noto lunedì il suo parere sul contenzioso tra la Fifa e la Wada, l'Agenzia mondiale antidoping, sull'applicazione del codice mondiale antidoping. La controversia sull'applicazione delle sanzioni, che secondo la Wada sarebbero troppo blande nel calcio, va avanti da anni. Il parere era stato dapprima annunciato prima delle Olimpiadi di Torino 2006.

COR. SPORT

22/06/06

ISTAT Ecco «I numeri dello sport italiano»: il 40 % non fa attività fisica. De Rita: «Un problema culturale»

Allarme sedentarietà, i 14enni via dai campetti

■ di Massimo Franchi

Fare due conti sullo sport in Italia non è impresa facile. Il tentativo di Istat e Coni ("I numeri dello sport italiano" presentato ieri mattina) è lodevole e mostra un'Italia che fa sport all'italiana. Un tanto al chilo, in modo discontinuo con punte di eccellenza (i miracoli delle medaglie olimpiche) e un preoccupante aumento della sedentarietà. Buttando lì i dati più interessanti si scopre che 11 milioni e 800 mila nostri connazionali dai 3 anni in su praticano continuativamente una disciplina (il 20,9 per cento, in flessibile ma costante aumento dal 1997 in avanti); 21 milioni e 700 mila fanno attività discontinua (il 38,5

in leggera erosione) e ben 23 milioni di italiani lo sport non lo fanno proprio (40,6 per cento in forte aumento dal 35,8 del 1997) o meglio lo fanno azionando un telecomando davanti alla tv. «Una malattia sociale», la chiama Giuseppe De Rita, commentando mirabilmente i dati. «La sedentarietà è un problema enorme perché è a rischio la salute dell'intera popolazione. Dopo l'abolizione dei "tre giorni" per la leva militare, la visita sportiva agonistica annuale è l'unica forma di screening di massa rimasta - ricorda il sociologo - Ora il problema quindi è sociale, medico e politico e non è certo il Coni a doverlo risolvere». Nel suo piccolo il presidente Petrucci annuncia il ritorno

dei Giochi della Gioventù («ma so che non basteranno ad invertire la tendenza») e la prima richiesta al nuovo governo: «Aumentare le ore di educazione fisica nella scuola media».

Di positivo c'è l'aumento delle ragazze che fanno sport al sud. Molto interessante poi il dato disaggregato per fasce d'età. Da cui si scopre che il picco di praticanti si ha dagli 11 ai 14 anni, periodo in cui un ragazzo (e ragazza) su due pratica uno sport. Ma proprio a 14 anni inizia il buco nero, l'addio dei giovani ai campi da gioco. «Quattordici anni è l'età in cui si diventa consumatori e individualisti - osserva De Rita - e allora invece che agli allenamenti si va a comprare

il cellulare, invece di fare sport si fa fitness in palestra, o jogging, o nuoto. Lo si fa da soli per essere più belli e il business è grande da noi, non a caso le aziende di attrezzi per fitness sono tutte italiane. Si smette di giocare al campetto e si inizia a parlare di calcio, ad intervenire alle radio o alle tv, lo sport viene solo soggiudato». La disamina del presidente del Censis si conclude con un altro accenno alla dimensione sociale dello sport: «In Francia e in Olanda le discipline di squadra sono il miglior strumento di integrazione sociale, da noi un extracomunitario su due ha il bancomat ma non può mandare il figlio ad una scuola calcio perché costa 400 euro al mese».

IL CORRIERE DELLO SPORT

22/04/2006

TORNEO CALCIO CONTRO LA GUERRA

Palestina, tre gol all'Italia

ROMA - «Si sono confermati oggi gli scopi della missione: solidarietà e coesione tra i popoli». È stato questo il commento di Antonio Iannetta, presidente della Uisp di Milano, a conclusione in Palestina della settimana di incontri, manifestazioni ed iniziative sportive previste dalla campagna di cooperazione «Sport sotto assedio e Sport for peace». Il torneo di calcio non competitivo è stato organizzato dalle associazioni italiane Uisp, Jalla Onlus e Salah Onlus per promuovere la pace in Palestina e nella finalissima, svoltasi a Gerusalemme est, c'è stata la vittoria della squadra palestinese su quella italiana con il risultato di 3 a 0.

In Italia un esercito di praticanti

IL CORRIERE DELLO
SPORT

22/04/2006

di Mario Arceri

Petrucci: «Crescono i tesserati, ma c'è flessione tra gli adolescenti. Ora il via ai Giochi della Gioventù»

«Troppi gli sportivi in poltrona: con gli Enti di Promozione delle Regioni e gli Enti locali va aumentata l'offerta di sport»

ROMA - Lo sport italiano è in salute, lo dicono i numeri. Anzi no, lo dice il sociologo. E' vero, la contraddizione è palese, tuttavia sono accettabili entrambi i modi di giudicare i numeri che ieri al Foro Italico il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, ha illustrato presentando la ricerca sulla pratica sportiva realizzata con la collaborazione di Censis Servizi e del Dipartimento di Statistica Dpsa della Sapienza.

Il dato positivo è rappresentato dall'aumento di chi pratica attività sportiva in modo continuativo, fissando il numero in 11 milioni e 800 mila (il 20,9% della popolazione con più di tre anni: 56,4 milioni nello scorso anno). Il dato negativo viene sottolineato dall'incremento di chi non fa alcuna attività fisica nel tempo libero: circa 23 milioni, pari al 40,6%. Il resto della popolazione (21 milioni e 700 mila, il 38,5%) pratica lo sport in modo discontinuo o esercita comunque qualche attività fisica nel tempo libero.

I tre dati, otto anni fa, erano rispettivamente del 17,9, 35,8 e 46,3, nel 2001 erano del 19,2, del 40,9 e del 39,9: variazioni consistenti nel lungo periodo, più ridotte nel breve, ma comunque interessanti e tali da catturare l'attenzione del Coni.

«Sì, interessanti perché evidenziano alcuni aspetti - ha detto ieri Gianni Petrucci, presidente del Coni - la massa davvero notevole dei "sedentari", quei 24 milioni di cittadini sui quali dovrà concentrarsi l'attenzione nostra e degli Enti di Promozione Sportiva, ma anche delle Regioni e degli Enti locali con cui mi auguro una maggiore collaborazione, per aumentare l'offerta di sport e favorire la pratica; il decremento dell'attività sportiva nella fascia tra gli 11 e i 14 anni, superiore al '97, ma inferiore al 2003, per frenare il quale rilanciamo i Giochi della Gioventù; il notevole incremento dei tesserati, che ora sono tre milioni e mezzo, negli ultimi due anni (il 7,6%) in coincidenza con gli ottimi risultati dello sport italiano ai Giochi di Atene».

Petrucci sottolinea il momento particolare in

cui escono questi "numeri": «Siamo reduci dall'esaltante Olimpiade di Torino, siamo alla vigilia dell'insediamento del nuovo Parlamento e del nuovo Governo. I nostri numeri confermano che l'Italia è uscita dalla monocultura del calcio: basti pensare al grande incremento di discipline come la ginnastica, la scherma, il nuoto, la boxe, ma anche il tiro a volo e lo stesso calcio grazie all'effetto-Atene: segno che i campioni e le medaglie hanno un ruolo trainante anche nello "sport per tutti" che ha bisogno di nuovi ed efficaci strumenti legislativi».

Petrucci si sofferma quindi sulle vittorie: 164 medaglie mondiali nell'anno passato «che collocano l'Italia tra le prime tre potenze al mondo se si tiene conto delle discipline olimpiche e non olimpiche. Tuttavia non possiamo pensare solo alle medaglie. Ci riteniamo il "motore" dello sport italiano, non siamo in contrapposizione a nessuno, lanciamo tutti assieme una scommessa importante per i prossimi anni: strappare quanti più "sedentari" alla poltrona e portarli allo sport attivo, intensificare la pratica tra gli adole-

scenti che potrebbero essere i nostri atleti a Londra e poi all'Olimpiade del 2016 che vogliamo portare in Italia. Serve l'aiuto della scuola, affronteremo immediatamente il problema con il nuovo ministro, ma il percorso è comunque tracciato con il rilancio dei Giochi della Gioventù e ogni iniziativa utile a superare questo gap, a cominciare dalla Giornata dello Sport del 4 giugno che ci vedrà ancora più impegnati con attività sportive in ogni Comune d'Italia».

Linda Laura Sabbadini, direttore generale dell'Istat, ha ricordato che dai primi rilevamenti statistici, nel 1960, quando appena il 2,9% degli italiani faceva sport e prevalentemente calcio e caccia e le donne erano poche, sono cambiati costumi e metodi di rilevazione, «soprattutto sono nate altre attività, con due tendenze: la ricerca del benessere fisico attraverso il fitness, il nuovo rapporto con la natura e l'ambiente che porta ad "utilizzare" impianti naturali come l'acqua, la neve, il ghiaccio, le spiagge. Siamo passati dallo sport di pochi allo sport di molti: dobbiamo arrivare allo sport di tutti».

De Rita: «Troppo alto il numero dei "sedentari"»

ROMA - Lo aveva rilevato Raffaele Pagnozzi: «Resta un divario alto nella pratica sportiva tra nord e sud, anche se sta calando», lo conferma Giuseppe De Rita, sociologo e segretario generale del Censis, che preferisce analizzare i numeri dello sport italiano puntando il dito su tre aspetti negativi: il crollo nella pratica dopo i 14 anni, la sedentarietà degli italiani, la "territorialità" per quanto riguarda il calo dei praticanti al nord del Paese, sensibile anche se non tale ancora da essere insidiato dalla crescita dei numeri al Sud e soprattutto al Centro dell'Italia.

Il professor De Rita analizza i tre elementi: «Il calo della pratica sportiva nell'adolescenza ha tre cause. E' l'età in cui cambia la vita, subentrano nuovi interessi, dagli amici alla discoteca, nasce l'esigenza di consumi: il telefonino, gli abiti. Scatta la comprensione della propria individualità e l'attività fisica diventa più importante di quella sportiva preferendo la palestra, e infatti abbiamo le più grandi aziende produttrici di attrezzi per il fitness, ma non

riusciamo a far funzionare le federazioni sportive. Infine, mentre noi da ragazzi tiravamo calci a un pallone fino ai ventitrent'anni, adesso piace di più parlare, vedere, ascoltare, andare allo stadio che giocare: non a caso proprio in Italia, a Roma, si pubblica il più grande se non unico quotidiano al mondo dedicato ad un solo club».

Nasce con l'adolescenza, ma si consolida con gli anni, e la previsione di De Rita è sconfortante: «Co-

Dal sociologo tre motivi di seria riflessione: «A 14 anni viene meno la passione per lo sport praticato»

**«Non fare sport è malattia sociale non si monitora il proprio corpo»
«Più occasioni per gli extracomunitari»**

si non potrà che aumentare la sedentarietà, un problema enorme che solo il Coni può contribuire a risolvere. Si tratta di una vera e propria malattia sociale: la fine della medicina scolastica e perfino la fine dello screening obbligatorio costituito dalla leva militare contribuiscono infatti a creare disinteresse per l'attività fisica che è l'unico modo di monitorare il corpo. In questo modo nessuno ha più il senso e il controllo della propria salute, finché non arriva in età, e nell'obbligo, da interessare, purtroppo, ai medici. Incentivare l'attività sportiva diventa quindi un obbligo sociale».

Il terzo problema che denuncia il sociologo è la territorialità. Il nord accusa un lieve declino: dal 24,5% del 2003 nell'attività sportiva continuativa, al 23,8, mentre il Centro è salito dal 21,3 al 22,6 (il 19,3% otto anni fa) e il Sud continua la sua crescita passando dal 15,9 al 16,3 (era al 13,2% nel '97, quando l'incidenza dei praticanti sulla popolazione era del 17,9% rispetto al 20,9% attuale). La relativa flessione dipende dall'invecchiamento, ma suggerisce anche un'interessante riflessione ed una severa denuncia sociale: «Gli extracomunitari sono in maggioranza giovani, e stanno al nord, dove trovano lavoro. Tuttavia non vengono integrati in molti aspetti della vita sociale, particolarmente nello sport, tranne pochissime eccezioni. Il fatto è che i costi dello sport sono davvero esagerati, al punto che gli extracomunitari non possono permetterselo: e soprattutto nelle città si può fare sport solo nei club privati, ma è roba da ricchi. Sembra assurdo che, prontamente integrati dalle banche, continuino ad essere respinti proprio dallo sport».

m.a.

INDAGINE / Istat e Coni Aumentano i tesserati ma i ragazzi preferiscono il telefonino allo sport

ROMA — C'è un'Italia che si getta in piscina dopo aver visto Filippo Magagnoli o sale in pedana sognando di imitare Valentina Vezzali. Ma c'è anche quella che non solo non nuota al mare o non cammina in campagna, ma prende la macchina anche per andare a comprare i giornali. Due facce diametralmente opposte di uno stesso Paese vengono, infatti, fotografate dai numeri, da uno studio sui dati Coni ed Istat del 2005, presentato ieri. Ad un'Italia che vince medaglie olimpiche e beneficia dell'«effetto Atene» nell'aumento di tesserati (+7% nel raffronto 2003-2005) con federazioni che registrano incrementi importanti — in controtendenza il basket (-2,4%) — come ginnastica (+33,3%) scherma (+17,3%) e nuoto (+5,6%), fa da contraltare l'aumento della sedentarietà, che Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, non esita a definire «un male sociale». Incide sulla cresci-

ta dell'Italia non sportiva il milione e mezzo di extracomunitari. «Metà di loro — spiega De Rita — hanno un bancomat, ma pochi fanno attività fisica. In Olanda lo sport è fattore di socializzazione, in Italia no».

Preoccupante il calo di pratica sportiva tra gli 11 e i 14 anni. Petrucci: «Da solo il Coni non può farcela»

Ma il dato più allarmante è il calo (-18.000, che corrisponde allo 0,8%, rispetto al 2003) di pratica sportiva tra gli 11 ed i 14 anni. «A 14 anni — dice De Rita — si cominciano a fare altre scelte di consumo, come il telefonino, e si passa dallo sport praticato a quello parlato». «Sono i possibili campioni di Londra 2012, per questo abbiamo rilanciato i Giochi della Gioventù — commenta Gianni Petrucci, presidente del Coni —. La nostra sfida è diminuire il numero dei sedentari. Ma da solo il Coni non può farcela...».

Roberto Stracca

IL CORRIERE DELLA SERA
27/04/2006

22/04/2006

Allarme sintetico

A rischio 200 campi

*La gomma dei terreni può essere cancerogena
Intervengono i Nas: i manti andranno rifatti*

ROMA — È scoppiato in questi giorni l'allarme: i campi in erba artificiale possono essere cancerogeni. Un allarme concreto visto che nel novembre del 2005 l'Istituto superiore di sanità, su segnalazione della Lega Dilettanti, aveva istituito una commissione ad hoc. È proprio questa commissione ha incaricato i carabinieri del Nas di tutta Italia di fare prelievi sugli impianti (sono 350 i campi omologati della Fige). Dalle prime indiscrezioni emergerebbe che 200 di questi impianti andrebbero bonificati. Il rischio è che le emissioni di Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) possano aumentare i rischi di tumore. In realtà spesso sui campi in erba sintetica, in estate, con il caldo e ad alte temperature, si sprigionano cattivi odori. E tra questi impianti ci sono sia quelli dove si allenano i bambini delle scuole calcio sia quelli come Manfredonia e Castellammare di Stabia, dove giocano campionati professionistici di serie C.

I PRIMI CAMPI I campi in erba artificiale in Italia sono nati nel 2002 dopo che il 13 giugno del 2001 c'era stata «l'apertura» della Federcalcio a questo nuovo tipo di superficie. Nel frattempo ci sono addirittura state tre generazioni di campi e già nel maggio 2004 la Lega Dilettanti aveva cominciato una serie di test per verificare che i campi non dessero problemi.

LA LEGA DILETTANTI «Fin dal 2004 ci era venuto il dubbio che le sostanze impiegate potessero creare problemi di impatto ambientale o di danni alla salute — spiega il presidente Carlo Tavecchio —. Segnalammo nel marzo al ministero che si doveva fare un controllo approfondito. Avevamo fatto testare da un laboratorio francese 30 diversi tipi di gomma usati per gli intasi e solo sei di questi superarono gli esami di atossicità. Purtroppo le attuali leggi ci hanno reso impossibile bloccare il loro utilizzo e nel 2005 il nostro protocollo che vietava l'impiego di questa gomma ci ha portato ad avere con i produttori diverse

controversie legali in vari tribunali italiani».

LA COMMISSIONE «Abbiamo continuato a batterci e il fatto che sia stata costituita una commissione è anche una nostra vittoria — aggiunge —. Il fatto che queste gomme potessero essere cancerogene lo abbiamo detto anche nei convegni che abbiamo fatto e abbiamo anche presentato al ministero una relazione del professor Alessandro Lodi ordinario della cattedra di diritto dell'ambiente di Bologna». Ma ora si deve rifare il manto di 200 impianti. «Neanche per sogno — conclude Tavecchio —. Immediatamente e con spese contenute si può aspirare la gomma cancerogena dagli impianti a rischio e sostituirla con elastomeri termoplastici vergini. In parole povere, la stessa gomma dei ciucci dei bambini. Totalmente atossica. Solo bisogna fare in fretta».

LE SOSTANZE PERICOLOSE

**Esistono più di cento Ipa
Causano danni ai polmoni**

Esistono più di 100 diversi idrocarburi policiclici aromatici (Ipa). I più imputati nel causare danni alla salute di uomini e animali sono 16. I vari Ipa variano sia per le diverse fonti ambientali che per le caratteristiche chimiche. Si formano nelle combustioni incomplete di prodotti organici come carbone, petrolio, gas o rifiuti. L'esposizione alle miscele Ipa comporta danni a reni, fegato e polmoni.

CAMPI CHIUSI Intanto già ci sono le prime conseguenze dell'allarme: il sindaco di un comune del Molise ha chiuso l'impianto di Santa Croce di Magliano (Campobasso). E il sottosegretario al ministero della Salute, Cesare Cursi, spiega che «solo a conclusione dei lavori, la Commissione potrà pronunciarsi sull'effettivo rischio oncologico per coloro che frequentano i campi di calcio in erba artificiale».

Maurizio Galdi

In tutta Italia gli impianti da bonificare subito

ROMA — (ma.gal.) Oltre ai campi di Manfredonia e Castellammare di Stabia (Na), sono tanti gli impianti che non rispondono ai requisiti di atossicità. Tra questi sicuramente quello di Sorrento (Na) e sempre a Napoli l'Enrico Reale; a Campobasso quello di Santa Croce di Magliano e il Ventimila; a Torino il River Mosso; a Milano il Sandro Pertini di Vittuone; a Firenze l'Anconelli; ad Ancona il Valle Mian; a Bologna il Nicoletti; a Roma il De Rossi, il Delle Vittorie, l'UP Petriana, il Percanti, il Guidonia Montecelio, il Santi Apostoli Spes Menta-

na. Insomma c'è già tanto da fare. Il problema principale, comunque, sarà quello di fare un censimento di quegli impianti che non sono omologati dalla Federcalcio, ma che sono stati realizzati sia in alcuni comuni che in circoli privati per far giocare soci o semplici bambini a calcio, calcio a 5, calcio a 8, e che spesso vengono impiegati anche per altre discipline sportive.

L'allarme non deve far scattare paure immotivate, ma far pensare alla possibilità che si debba immediatamente lavorare alla bonifica.

LA GAZZETTA
DELLO
SPORT

22/04/2006

ANCORA UNA VOLTA UOMO-PARTITA DEL CAGLIARI

L'esultanza di David Suazo dopo aver segnato il secondo dei suoi gol, quello che ha portato momentaneamente in vantaggio il Cagliari. Pur ridotta in nove, la squadra di Sonetti è riuscita a pareggiare ad Ascoli (Ap).

L'honduregno protagonista assoluto: «Ma adesso non dobbiamo abbassare la guardia»

Suazo: Questo è calcio

«Ho voluto ringraziare tutto lo stadio che mi ha applaudito. Non capita spesso»

di Andrea Ferretti

ASCOLI - Prima la squalifica per due giornate con l'obbligo di giocare in campo neutro e a porte chiuse. Poi, come se non bastasse, la maxi multa e la diffida del campo per i cori razzisti indirizzati a giocatori ospiti di colore. La stagione che ha sancito il ritorno dell'Ascoli nel massimo campionato ha rischiato più volte di essere compromessa dal comportamento dei suoi tifosi. In campo, invece, le cose sono andate meglio e per la salvezza si attende ora solo il conforto della matematica. A proposito di cori razzisti, quello che è accaduto ieri al "Del Duca" può essere definita una riabilitazione alla grande del pubblico ascolano. Che dopo tutto ha vissuto 27 campionati tra serie A e B e che segue i propri colori da 108 anni. Al fischio finale, infatti, gli applausi dello stadio - non solo della curva Sud, storico ritrovo degli ultras del Picchio - sono stati per lui. Per David Suazo, honduregno di San Pedro, 26 anni e mezzo, da sette a Cagliari. Quella rossoblù è stata finora l'unica maglia che ha indossato in Italia. E ieri l'ha onorata alla grande con una prestazione a dir poco da incorniciare. Non solo, ma ha anche segnato i due gol che stavano per condannare l'Ascoli proprio nel giorno in cui i marchigiani s'erano preparati alla festa per il raggiungimento della matematica salvezza. Quella che avevano in tasca alla fine del primo tempo. Quando però l'Ascoli non aveva ancora fatto i conti con

lui, l'uomo dai 20 gol, uno solo in meno di Trezeguet dopo aver staccato Tavano ed essersi portato a meno otto da Toni. Al triplice fischio Suazo prima è corso sotto la curva dei suoi tifosi, poco più di un centinaio. Poi è stato "catturato" da telecamere e microfoni per le consuete dirette a bordo campo. Quindi ha imboccato il sottopassaggio, scortato dal d.g. Angioni e dagli uomini della sicurezza, non prima di aver ricevuto gli applausi di tutto lo stadio. «Suazo è un campione e come tale ce lo teniamo ben stretto» ha detto Sonetti a fine partita. Il bomber sottolinea la prova maiuscola del Cagliari. «Oltre un'ora in nove non è facile ma, come abbiamo fatto oggi noi, devi comunque provarci sempre. Abbiamo dato il massimo e siamo stati ripagati, non come è invece avvenuto contro Palermo e Juve». Sugli applausi lui spalanca un sorriso. «Che bello questo calcio: giochi, ti diverti e alla fine siamo tutti amici. Dovrebbe essere sempre così. Peccato che ciò non accada ogni domenica. Non ho parole per quello che hanno fatto tutti i tifosi a fine partita. Ho voluto salutare e ringraziare tutto lo stadio». Suazo si gode dunque l'ennesima giornata da protagonista, ma pensa pure al futuro. Che sono i 270 minuti ancora da giocare. «Se continuiamo su questa strada, senza abbassare mai la guardia, ce la faremo sicuramente. Il Cagliari - conclude Suazo - deve pensare soltanto a lavorare e a giocare le prossime tre partite come abbiamo fatto oggi e come avevamo anche le ultime volte».

(a.f./astra)

231 RA / 2006

ANCORA UNA VOLTA UOMO-PARTITA DEL CAGLIARI

L'esultanza di David Suazo dopo aver segnato il secondo dei suoi gol, quello che ha portato momentaneamente in vantaggio il Cagliari. Pur ridotta in nove, la squadra di Sonetti è riuscita a pareggiare ad Ascoli (Ap)

L'honduregno protagonista assoluto: «Ma adesso non dobbiamo abbassare la guardia»

Suazo: Questo è calcio

«Ho voluto ringraziare tutto lo stadio che mi ha applaudito. Non capita spesso»

di Andrea Ferretti

ASCOLI - Prima la squalifica per due giornate con l'obbligo di giocare in campo neutro e a porte chiuse. Poi, come se non bastasse, la maxi multa e la diffida del campo per i cori razzisti indirizzati a giocatori ospiti di colore. La stagione che ha sancito il ritorno dell'Ascoli nel massimo campionato ha rischiato più volte di essere compromessa dal comportamento dei suoi tifosi. In campo, invece, le cose sono andate meglio e per la salvezza si attende ora solo il conforto della matematica. A proposito di cori razzisti, quello che è accaduto ieri al "Del Duca" può essere definita una riabilitazione alla grande del pubblico ascolano. Che dopo tutto ha vissuto 27 campionati tra serie A e B e che segue i propri colori da 108 anni. Al fischio finale, infatti, gli applausi dello stadio - non solo della curva Sud, storico ritrovo degli ultras del Picchio - sono stati per lui. Per David Suazo, honduregno di San Pedro, 26 anni e mezzo, da sette a Cagliari. Quella rossoblù è stata finora l'unica maglia che ha indossato in Italia. E ieri l'ha onorata alla grande con una prestazione a dir poco da incorniciare. Non solo, ma ha anche segnato i due gol che stavano per condannare l'Ascoli proprio nel giorno in cui i marchigiani s'erano preparati alla festa per il raggiungimento della matematica salvezza. Quella che avevano in tasca alla fine del primo tempo. Quando però l'Ascoli non aveva ancora fatto i conti con

lui, l'uomo dai 20 gol, uno solo in meno di Trezeguet dopo aver staccato Tavano ed essersi portato a meno otto da Toni. Al triplice fischio Suazo prima è corso sotto la curva dei suoi tifosi, poco più di un centinaio. Poi è stato "catturato" da telecamere e microfoni per le consuete dirette a bordo campo. Quindi ha imboccato il sottopassaggio, scortato dal d.g. Angioni e dagli uomini della sicurezza, non prima di aver ricevuto gli applausi di tutto lo stadio. «Suazo è un campione e come tale ce lo teniamo ben stretto» ha detto Sonetti a fine partita. Il bomber sottolinea la prova maiuscola del Cagliari. «Oltre un'ora in nove non è facile ma, come abbiamo fatto oggi noi, devi comunque provarci sempre. Abbiamo dato il massimo e siamo stati ripagati, non come è invece avvenuto contro Palermo e Juve». Sugli applausi lui spalanca un sorriso. «Che bello questo calcio: giochi, ti diverti e alla fine siamo tutti amici. Dovrebbe essere sempre così. Peccato che ciò non accada ogni domenica. Non ho parole per quello che hanno fatto tutti i tifosi a fine partita. Ho voluto salutare e ringraziare tutto lo stadio». Suazo si gode dunque l'ennesima giornata da protagonista, ma pensa pure al futuro. Che sono i 270 minuti ancora da giocare. «Se continuiamo su questa strada, senza abbassare mai la guardia, ce la faremo sicuramente. Il Cagliari - conclude Suazo - deve pensare soltanto a lavorare e a giocare le prossime tre partite come abbiamo fatto oggi e come avevamo anche le ultime volte».

(a.f./astra)

INIZIATIVA DELL'UISP

Quattro formazioni sul prato a Brescia

Comincia oggi, domenica 23 aprile, e si concluderà il 28 maggio, a Brescia, il primo torneo di cricket con la partecipazione di quattro squadre delle comunità di Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka oltre a una rappresentativa asiatica. Le formazioni si affronteranno ogni domenica mattina presso il campo comunale del Villaggio Sereno n.1. Le premiazioni sono in programma il 2 giugno nella festa dei «Nuovi cittadini». L'iniziativa è organizzata dall'Uisp con il sostegno dell'assessorato allo Sport del comune di Brescia e con la collaborazione del Forum associazioni immigrati e del Coordinamento immigrati. Il cricket lascerà poi spazio a un torneo di calcio che coinvolgerà 12 squadre di lavoratori extracomunitari.

METROPOLI

23/04/2006

Ginnastica con lezioni modulate, corsi e convenzioni per gli ultrasessantacinquenni

Terza età in dolce movimento

di BEATRICE PICCHI

Si bruciano calorie, si allungano i muscoli, si sta tutti insieme, altro che rimanere a casa, a diventar tristi e musoni, meglio inventarsi una giornata diversa e se è all'aria aperta a fare salti, muovere braccia più in alto che si può, tanto meglio. Anche gli anziani l'hanno capito e ora non ne possono più fare a meno. E così i municipi si organizzano e creano convenzioni ad hoc per gli ultrasessantacinquenni con i centri sportivi della zona, i centri anziani si inventano corsi di ogni tipo, sperimentando di volta in volta tecniche diverse. Si tratta sempre di lezioni modulate, anche in base all'età e a quello che il medico di famiglia scriverà sul certificato.

Perché con gli anni, è come se questi nostri nonni si stessero rifacendo un'altra idea della vita, soprattutto nei casi in cui non ci siano forti disagi economici o fisici, un'idea della vita in cui bisogna combattere i segni del tempo che passa. E allora via con la ginnastica dolce. «Che è solo un gran beneficio, un'attività che tende a rimettere insieme il corpo con la mente, ad armonizzare gli aspetti fisici e psicologici», spiega Giuseppe Palieri, direttore dell'Unità operativa di riabilitazione presso l'ospedale San Giovanni Battista. Alzi la mano chi non soffre di mal di schiena: pochi, molto pochi, «e allora è meglio puntare l'attenzione sulla colonna vertebrale, il prima possibile, elasticizzare i muscoli che la tengono su, con esercizi di allungamento dolce e una corretta respirazione. Con esercizi poco invadenti, per carità, ma che aiutano anche a rimettersi in pace con se stessi, oltre che ridare elasticità e tono muscolare. Perché

anche gli anziani, ormai, sono vittime dello stress, della fretta, ed un corso di ginnastica dolce, meglio se all'aria aperta, ridona loro benessere».

Lo sa bene quanto anche Marco Cadregari, 31 anni, perché adesso che l'ha scoperta sulla sua pelle - «dopo un grave incidente stradale ho avuto gravi difficoltà a riprendere a camminare: un amico mi consigliò di affiancare questo tipo di

attività alla fisioterapia» - ha deciso di insegnarla agli altri. E allora eccolo a Villa Pamphili, dalla pri-

mavera all'autunno, mettersi in moto all'aria aperta, con quelli che ormai sono diventati i suoi allievi-nonni. «Perché la ginnastica dolce - racconta Marco, bancario - consente di star bene anche a livello interiore, a me ha consentito di superare il blocco psicologico dopo l'incidente. Lo stesso effetto che ha, lo noto adesso, nelle persone anziane, che si sentono galvanizzate dalla pratica e diventano più sicure an-

che nella vita di tutti i giorni».

Per i ragazzi del '25, è come lanciarsi in una sfida, una sfida senza farmaci che spesso si comincia anche prima della terza età. Racconta Ivo, nato e cresciuto dietro a Monte Mario, ultrasessantacinquenne, due volte a settimana deve badare ai nipotini e le altri due giornate le dedica alla ginnastica, e guai a perdere una lezione. «E mi sono portato pure avanti - scherza Ivo - perché ho cominciato quattro anni fa: prima di andare in pensione ho cominciato a fare prevenzione». Ci farebbe uno slogan, Ivo sulla ginnastica dolce: invecchiare con successo, e si vede.

LA REPUBBLICA

24/04/2006

LA MANIFESTAZIONE

**“In bici a Roma”
oltre 1500 sui pedali**

Oltre 1.500 persone hanno partecipato alla manifestazione «In bici a Roma» promossa dall'assessorato all'Ambiente e dalle associazioni Primavera ciclistica, Acli, Uisp, FCI, Agorà 6, Insieme per l'Aniene, Ostia in bici, Legambiente e Ruotalibera-Fiab.